



Relazione del prodotto di tesi del  
*CORSO DI PERFEZIONAMENTO*  
*MASTER IN COMUNICAZIONE DELLA SCIENZA*  
*"FRANCO PRATTICO"*

Laboratorio Interdisciplinare per le Scienze Naturali e Umanistiche

**IL PATTO DELL'ACQUA**

Candidato:  
**Gianluca Gaburro**

Relatore:  
**Daide Michielin**

Anno Accademico 2024/2025

## 1. Argomento del prodotto

*Il patto dell'acqua* è un articolo lungo di genere reportage che esplora il legame tra l'essere umano e l'ambiente in cui vive, concentrandosi sul contesto della laguna e dell'isola di Grado. L'ambiente lagunare, tra i più mutevoli e biodiversi, diventa qui il luogo privilegiato per osservare come questo rapporto si sia costruito, trasformato e ridefinito nel tempo.

Nello specifico, l'autore indaga l'evoluzione di tale legame, mostrando il passaggio da una relazione di stretta dipendenza – in cui la laguna rappresentava una risorsa imprescindibile per la sopravvivenza delle comunità locali – a un rapporto che oggi assume sempre più una dimensione contemplativa e di tutela. Tuttavia, il testo evidenzia come, pur mutando nelle forme, il rapporto di reciproca dipendenza tra essere umano e natura non sia venuto meno, ma continui a esistere in modalità nuove e spesso meno evidenti.

Dalla ricerca bibliografica e dai racconti raccolti sul campo emerge come l'essere umano non possa fare a meno del territorio che abita e, allo stesso tempo, come la conservazione del paesaggio e della biodiversità lagunare non possa oggi prescindere dall'intervento umano. In questo senso, il prodotto mette in discussione una visione che separa nettamente natura e società, mostrando invece come la laguna di Grado sia il risultato di una coevoluzione continua tra processi naturali e pratiche antropiche.

Per restituire la complessità di questo intreccio, l'autore affida il racconto a una pluralità di voci: persone impegnate nella conservazione ambientale, nella ricerca scientifica, nella pesca in mare, nella vallicoltura e nell'amministrazione del territorio. Il testo attraversa realtà significative come l'area protetta di Valle Cavanata, la valle da pesca di Valle Noghera – una delle ultime ancora in attività – e la Cooperativa Pescatori di Grado, costruendo un quadro corale che intreccia saperi scientifici, pratiche tradizionali e visioni istituzionali.

Attraverso queste testimonianze, *Il patto dell'acqua* non si limita a descrivere un ambiente, ma propone una riflessione più ampia sul significato contemporaneo del rapporto tra uomo e natura, mettendo in luce tensioni, continuità e fratture che attraversano il territorio lagunare e le comunità che lo abitano.

## **2. Rilevanza per la comunicazione della scienza**

Con questo prodotto l'autore ha inteso approfondire tre aspetti già affrontati durante il corso MCS: 1) l'approccio etnografico nella ricerca sociologica (qui utilizzato come strumento di raccolta delle informazioni), 2) il ruolo del sapere popolare, 3) l'idea di una conservazione della biodiversità di tipo attivo e integrato. Tali elementi vengono declinati all'interno di un prodotto giornalistico, con l'obiettivo di rendere accessibile la complessità e la diversità del tema affrontato ad un pubblico generalista e non esperto.

Uno degli obiettivi principali che l'autore si è posto è stato quello di indagare il ruolo della conoscenza popolare: non solo per la sua importanza storica e sociale, ma anche il suo dialogo con il sapere scientifico contemporaneo, là dove diventa arricchimento o dove è più carente. È emerso come questo tipo di sapere sia stato fondamentale per la sopravvivenza della civiltà lagunare, e come ancora rappresenti una risorsa concreta per guidare l'attività di conservazione della biodiversità in alcuni particolari contesti, come la vallicoltura. In tal senso, il prodotto ribadisce ancora una volta l'importanza del sapere popolare come conoscenza integrata e in dialogo con quella scientifica.

Inoltre, il prodotto ribadisce l'importanza di un'idea di conservazione dell'ambiente di tipo attivo, dove l'intervento mirato dell'uomo è non solo legittimo, ma spesso indispensabile per mantenere la ricchezza e la diversità di specie. Questo si contrappone alla narrazione di una conservazione puramente passiva, dove il ruolo dell'uomo è limitato al minimo e viene percepito come elemento esterno o disturbante rispetto all'ambiente. Attraverso esempi concreti e voci dal territorio, il lavoro mette in luce i limiti di una visione dicotomica che separa l'essere umano dalla natura, ponendo al lettore una visione integrata dei due elementi come interdipendenti e in costante trasformazione. In questo senso, il prodotto contribuisce alla comunicazione della scienza mostrando come i processi ecologici possano essere raccontati non solo attraverso dati e modelli, ma anche attraverso pratiche, memorie e relazioni che coinvolgono l'essere umano.

## **3. Struttura**

Il testo è costruito secondo l'impostazione classica di un longform, adottata per accompagnare il lettore in un percorso progressivo di comprensione e per mantenere il suo interesse costante lungo il racconto. La suddivisione utilizzata segue pertanto una

struttura consolidata: a) gancio narrativo, b) nutgraph, c) background storico-scientifico, d) attualità, e) aspetti controversi, f) chiusura.

Questa articolazione consente di introdurre il tema attraverso un'esperienza concreta e situata, senza tralasciare uno sguardo verso il contesto scientifico, storico e sociale della laguna di Grado. In particolare, il background storico e scientifico fornisce al lettore gli strumenti concettuali necessari per interpretare le dinamiche ambientali descritte nella parte centrale del testo, mentre la sezione dedicata all'attualità e agli aspetti controversi permette di collegare tali conoscenze a questioni contemporanee e dibattute.

Ispirandosi al genere del reportage, l'autore ha scelto di rendere protagoniste del racconto le voci di chi vive o si relaziona in modo stretto con la laguna di Grado, integrando il sapere scientifico con esperienze dirette, pratiche quotidiane e memorie locali. Questa scelta strutturale mira a rendere i contenuti scientifici più accessibili, ancorandoli a situazioni reali e a punti di vista riconoscibili dal lettore.

Prima del lavoro sul campo si è reso necessario uno studio approfondito della bibliografia, condotto attraverso la consultazione di testi specialistici e divulgativi disponibili nelle biblioteche del territorio triestino e gradese. Questo passaggio ha permesso di costruire una base conoscitiva solida, utile sia per orientare le interviste sia per collocare le testimonianze raccolte all'interno di un quadro scientifico coerente.

Per individuare gli intervistati, l'autore ha inizialmente fatto riferimento a istituzioni locali quali il Museo di Storia Naturale di Trieste, il Museo della Pesca e della Civiltà Lagunare di Grado e il Comune di Grado. A partire da questi contatti istituzionali è stato possibile raggiungere pescatori, vallicoltori e altri attori chiave del territorio. Fondamentale per la buona riuscita delle interviste è stato instaurare un rapporto di fiducia con gli interlocutori, favorito anche dalla cosiddetta "catena di raccomandazioni", che ha permesso di accedere a testimonianze più autentiche e dirette.

Le interviste sono state strutturate ispirandosi al metodo della ricerca antropologica, seguendo le indicazioni di un manuale specialistico (riportato in calce). L'intervista in presenza è stata privilegiata, soprattutto per instaurare un legame umano con l'intervistato prima ancora che professionale, aspetto ritenuto centrale per la qualità del racconto e per la restituzione di contenuti complessi in forma narrativa. Alcune interviste sono state svolte online (Paolo Cingano) o tramite dichiarazioni scritte via e-mail (Lidianna De Grassi), mantenendo comunque coerenza con l'impianto complessivo del testo.

## 4. Conclusioni

Il progetto non ha avuto come obiettivo principale quello di proporre soluzioni operative o modelli risolutivi, quanto piuttosto di far emergere un bisogno: quello di cura del territorio e delle relazioni che lo attraversano. Attraverso le voci di figure come Claudio Furlanut e Antonio Santopolo, il lavoro mette in evidenza come questo bisogno riguardi non solo l'ambiente lagunare in senso stretto, ma anche le comunità che con esso intrattengono un legame profondo, antico e oggi sempre più fragile. La scelta di dare spazio a queste testimonianze risponde al desiderio di rendere visibili saperi e percezioni che raramente trovano ascolto nei contesti decisionali, sia scientifici sia politici. Sebbene i casi presentati abbiano un carattere necessariamente circoscritto e aneddótico, essi mostrano l'esistenza di un vuoto di dialogo: tra conoscenza locale e l'amministrazione, da un lato, e tra pratiche tradizionali e rappresentanza istituzionale, dall'altro. In questo senso, l'obiettivo del prodotto è stato quello di mostrare più che dimostrare, utilizzando la narrazione per rendere percepibile la distanza tra chi vive quotidianamente il territorio e chi ne governa la gestione. Al tempo stesso, il racconto evidenzia il passaggio da un rapporto di sopravvivenza con l'ambiente a uno di contemplazione, segnalando una trasformazione culturale che investe tanto la laguna quanto lo sguardo che la società contemporanea posa su di essa. Far parlare le persone e far emergere il sapere popolare – sia quello che “non si impara sui libri”, sia quello che rivela una frattura nel dialogo con le istituzioni – diventa così un atto centrale di comunicazione della scienza, capace di restituire complessità a un sistema che non può essere compreso separando dati, pratiche e vissuti.

## 5. Bibliografia

- Cosolo M., Sponza S., Fattori U. 2015. *La laguna di Marano e Grado: un mosaico di biodiversità – un patrimonio da preservare*. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Udine, 52 pp.
- *I casoni di Grado: storia e tradizioni della vita in laguna*, Marchesan Luciana Nuove Edizioni della Laguna 2018
- *La laguna di Grado*, Fondazione cassa di risparmio di Gorizia, Edizioni della Laguna 2004
- *Ritorno a Grado : un secolo di turismo : sintesi storica, immagini, documenti, curiosità*, Boemo Antonio Edizioni della Laguna 1992

- *La vallicoltura nella laguna di Grado: impatti e problematiche di due valli da pesca*  
Alessandro D'Aiotti, Alfredo Altobelli, Marina Cabrini; Dipartimento di Biologia,  
Università di Trieste e OGS-Dipartimento di Oceanografia Biologica
- *Grado: analisi del turismo ricettivo*, Comune di Grado, 2025.
- *La pratica della ricerca antropologica*, Cristiana Natali, Edizioni Carrocci, 2024.